



PRIMO PIANO

P. 3

Sabato 10 luglio 2010

## *Giovedì 1° luglio a Stresa nel giorno della memoria liturgica la celebrazione presieduta dal cardinale* **Bagnasco: «Rosmini, uomo di Dio»**

Il presidente della Cei ne ricorda la statura e la fedeltà alla Chiesa



La "tavola della testimonianza" in apertura di mattinata



Il cardinale Bagnasco all'ingresso in santuario per la celebrazione

All'omelia della concelebrazione in memoria del beato Antonio Rosmini il cardinale Angelo Bagnasco ne ricorda anzitutto la statura di uomo di fede, fedele alla Chiesa, anche quando le circostanze avrebbero potuto determinarne una sorte diversa.

Preconizzato infatti cardinale segretario di stato, amato dal beato Pio IX che esclamò di lui "Sia lodato Iddio che manda uomini così per il bene della Chiesa!", fu tuttavia travolto da eventi, che modificarono il corso della storia sua e dell'Italia che si andava costruendo. Ma, pur accettando le avversità di quell'ora, non fu certamente passivo. Il suo testamento, consegnato sul letto di morte all'amico fraterno Alessandro Manzoni "adorare, tacere, gaudere" è la prova provata che l'amore per Gesù Cristo e la fedeltà alla sua Chiesa furono indiscusse. Questo è il quadro dell'uomo di Dio, del discepolo fedele, a cui tutto il resto è correlato.

*«Sappiamo - ha aggiunto Bagnasco - che l'umiltà di Rosmini non nasceva da una scarsa consapevolezza di sé, ma da una vita che aveva un centro e da quel centro non si mosse mai, neppure nelle circostanze più difficili: il centro era Gesù, la consapevolezza che Lui guidava la sua vita sempre, anche quando i sentieri apparivano incomprensibili e tortuosi. Se nella vita di un uomo vi è un centro, allora si stabilisce una gerarchia di valori, di peso, di importanza; allora l'anima vive di quel centro. Se poi il centro non è teorico, un'idea o un valore astratto, ma la persona di Dio, allora il cuore può anche sanguinare ma la pace dimora nell'anima: "Il pensiero che tutto ciò che ac-*

cade è volontà di Dio, è così dolce che basta da sé solo a renderci pienamente tranquilli e contenti. Io non posso finire di ringraziare il Signore ...". *La vicenda del profeta Amos, che abbiamo appena ascoltata, ci ricorda questo modo di vivere che dovrebbe essere proprio di ogni cristiano: in mezzo a difficoltà gravi, il profeta sta nella pace, certo che Dio lo tiene nelle sue mani».*

Rosmini: l'incontro tra cristianesimo e modernità. Ma il card. Bagnasco si sofferma pure – lo attendono i presenti e con loro il mondo contemporaneo - sull'eredità che Rosmini lascia alla Chiesa del XXI secolo e al tempo della post modernità, se vere sono le parole che lo stesso Manzoni disse, dopo la morte del religioso "Ci vorranno almeno 150 anni perché la chiesa capisca la grandezza di quest'uomo ...". Ebbene quel tempo è finalmente giunto!

*«L'incontro con la modernità è un appuntamento non solo ineludibile ma desiderato dalla Chiesa - ha detto Bagnasco - così come testimonia anche il Magistero del Santo Padre Benedetto XVI, che declina sapientemente la fede e la ragione parlando ai cattolici e a coloro che non si riconoscono tali».*

Il cardinale ha sottolineato che *«è il male dello spirito (dunque) verso il quale Rosmini si sente mandato da Cristo, è l'oscurità dell'intelligenza che anela alla luce e cade spesso nelle tenebre, che abbraccia e si invaghisce dell'errore e lo esalta come verità ... Il Santo Padre, fin dall'inizio del suo pontificato, ha affermato che il problema principe dell'ora presente in Occidente è la questione di Dio. E questo vale innanzitutto per i credenti: che cosa la fede cambia nella vita di una persona e di una società? Che cosa aggiunge la fede ad una vita onesta? ... L'esempio del Rosmini ci mostra che la fede muta la vita alla radice: non toglie responsabilità, pesi e croci, ma tutto illumina di senso e salva con la misericordia e con l'amore».*

Bagnasco ha poi ricordato che *«la missione intellettuale del Rosmini è ... liberare dalle oscurità dell'errore mostrando la luminosità e la bellezza della verità che è Cristo. Egli, infatti, affronta un nodo che la modernità sentiva e tuttora sente in modo particolarmente acuto: il rapporto tra fede e ragione. Rosmini non ha dubbi sulla forza della ragione, dono del Creatore, e si dedica ad elaborare una filosofia capace di raggiungere il fondamento della realtà. La ricerca dell'uomo, seppur distinta per ambiti, - ha poi proseguito Bagnasco - non dovrebbe mai perdere di vista la totalità come orizzonte, pena la frantumazione non solo del sapere, ma dell'uomo stesso, punto di partenza e d'arrivo del conoscere. E la filosofia ha, per eccellenza, questo scopo: essa conduce fino alla soglia del mistero, fino alle domande fondamentali alle quali soccorre la fede in Gesù Cristo, senso fondamentale, salvatore e fine di ogni cosa».*

marco canali

\* \* \* \* \*

## A STRESA DUE GIORNI DI INIZIATIVE

### *"Testimonianze" a ricordo del beato*

Con il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana, è stata commemorata a Stresa giovedì 1° luglio la figura del beato Antonio Rosmini nel 155° anniversario della morte.

Per l'occasione Stresa ha vissuto un'intensa due giorni: mercoledì 30 giugno l'omaggio civico per le vie della città e la salita al colle Rosmini, con la partecipazione della Banda del Mottarone, concluso con un momento di preghiera di ringraziamento nel Santuario del Santissimo Crocifisso (e rinfresco finale organizzato dal gruppo Alpini). Quindi, giovedì 1° luglio, memoria liturgica del beato, l'omaggio religioso al Collegio Rosmini.

La giornata è iniziata con la "Tavola della Testimonianza", guidata da Maurizio De Paoli, ascritto rosminiano. A parlare per prima è stata la professoressa Maria Manganelli, ascritta rosminiana, docente di filosofia, che nel 1955, quando ancora era aperta la cosiddetta "questione rosminiana" per la condanna

della 40 proposizioni ad opera del Sant'Uffizio, fu membro del comitato che organizzò col preposito generale di allora, padre Bozzetti, e con il prof. Sciacca, docente genovese di chiara fama, un convegno sulla figura del Beato nel centenario della morte. La Manganelli ha raccontato la trepidazione di quegli anni e il successo del convegno, a cui tutti i 300 studiosi interpellati (tranne uno solo dell'Università cattolica) risposero positivamente, raccontando anche un aneddoto sulle preoccupazioni di come la Santa Sede avrebbe preso la celebrazione, vista le difficoltà gravanti su Rosmini. A sciogliere ogni dubbio fu l'allora sostituto alla Segreteria di Stato di Pio XII, mons. Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, che assicurò che la Sede apostolica e il giornale pontificio "L'Osservatore Romano"; non si sarebbero occupati della questione. Cosa che nel gergo diplomatico di allora significava un "placet".

È seguita la testimonianza di don Mario Perotti, simpatizzante rosminiano, direttore dell'Archivio storico diocesano, che guida da due anni un gruppo di preghiera mensile a partire dalla figura e dagli scritti di Rosmini: un modo per vivere nella preghiera il carisma del grande abate roveretano, coltivandone non solo la figura insigne dello studioso, ma vivendone la carità spirituale con la preghiera assidua.

Quindi le testimonianze vocazionali di suor Lucilla Zaffoni, da 50 anni professa tra le suore della Divina provvidenza e di padre Tullio Bertamini, che ha celebrato i suoi 60 anni di sacerdozio. Entrambi, col cuore e la gioia in mano, hanno ribadito il motto caro a Rosmini "Nel luogo in cui sei produci ciò che puoi!".

A concludere l'incontro è stata la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Bagnasco e che ha visto la presenza del vescovo Antonio Riboldi, anch'egli rosminiano, del novarese mons. Giovanni Battista Moretti, già nunzio apostolico in Belgio, del vicario generale don Gregorio Pettinaroli con il provicario don Gianni Colombo, in rappresentanza del nostro vescovo, assente per motivi di salute, di numerosi vicari territoriali e sacerdoti diocesani.

Quindi i Rosminiani. A cominciare dal preposito generale dell'Istituto della Carità, padre James Flynn, del postulatore della causa di canonizzazione padre Claudio Massimiliano Papa, dei religiosi, i Figli della Carità, e delle religiose, le Suore della Provvidenza, degli iscritti e di tante persone che si sono strette attorno alla tomba del grande beato. Presenti in forma ufficiale anche autorità civili e militari.

Il card. Bagnasco, giunto in privato la sera prima al Sacro Monte Calvario di Domodossola, per una visita familiare al luogo in cui Rosmini fondò il suo Istituto il 20 febbraio 1828 e che la Chiesa ha approvato e confermato di diritto pontificio con Lettere Apostoliche del 20 settembre 1839.

Nel corso della concelebrazione eucaristica sono stati ricordati gli anniversari di vita dei religiosi, delle religiose e degli iscritti rosminiani. Il pranzo, consumato in amicizia, ha concluso la giornata.

*ma. c.*